

ha fato le spexe e dimostra grande amor, et fatogli gran honor. È homo sagaze, cativo, et dove el va fa officio da spion dil suo Signor. E a questo proposito voio scriver: come Sabato passato, a di ultimo Octobrio, volse andar in Campaniel per veder di li la terra di S. Marco, dicendo è stà fato sì bello, e fo mandato li Savii ai ordeni a compagnarlo, e preparatoli colazion di malvasia e confeti etc. e cussi andò. E come fu suso, dimandò, per mar dove si poteva veguir. Li fo dito con legni grossi per li do Castelli, e che 'l porto, over fosa, non steva ferma, e si vegniva con li piloti pratici, sempre scandagiando, et tal hora pericolava nave e galie e altri legni grossi. Et lui disse, el mio Signor, si 'l vegnisse con 300 galie sora questo porto e armasse li batelli con bone artellarie, vegnaria dentro. Li Savii ai ordini disse: e poi che saria? ma quelli di la terra li saria a l'incontro. Disse poi, per via di Chioza, non si potria veguir? Li fo deto *solum* barche piccole, per li sechi. Poi dimandò quanto era lontan di terra; li fo deto 5 mia di Liza Fusina e Mergera. Et domandò, i nemiei non vene? e li fo dito de sì; e lui disse, perchè non vene di longo con zatre, con artellarie suso, dicendo: « Il mio Signor, quando el va a una impresa, ha tanta zente con lui, che a una fassina per uno faria un ponte da venir in questa terra ». Li fo risposto « et quelli che fosse a la difesa non lasaria aproximarsi, et 10 basteria contra 100 ». Poi dimandò il Friul dove era, e da qual banda. Li fo mostrato. Disse: « Si pol cavalear col so cavallo solo 5 mia lontan ». E li Savii ai ordeni disse: « Signor ambassator, ti aviso che in questa guerra crudel ch'è stà di tutti i Re dil mondo contra la Signoria, non è morto un homo di questa terra. Tutta è stà fata con danari e con morte di soldati forestieri, e sta terra è piena di zente come l'uovo, nè si pol prender » con altre parole. Et poi veneno zoso.

Questo Ambasadador, questa matina in Colegio, quando tolse licentia, dimandò tre grazie: che per amor suo fosse assolti dil bando tre banditi per il Conseio di X, *videlicet* uno raguseo . . . . . il fradelo di Laura Griega nominato . . . . . et Durasin testor di panni, stava a San Giacomo di l'Orio, per aver straparlato dil Conseio di X. Et il Principe li disse desse in nota, perchè il primo Conseio di X si vederia di tratar questo, e potendo se li compiaceria. Questi lui non cognosce; ma è stà pregato dimandi tal gratia con promission di darli danari. Ancora ricomandò sier . . . . . Barbaro di sier Barbaro, dicendo è suo nipote, che li fosse dà qualche podestaria che 'l potesse viver. Hor

dito orator parti a di 11 da mattina, che per avanti non potè partir con el suo gripo, e tornò a la volta di Ragusi.

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria et Savii. 39 Et alditeno il caso dil testamento dil qu. sier Mareo Contarini da s. Moisè, fato dil 1467, qual li Sopra gastaldi ha risposto, col conseio di Canzelieri inferiori, che el se dia levar dita cedula. Et alditi li avvocati per li Procuratori a l'incontro, a di . . . . a bosoli et balote terminono ch'el sia relevà, et cussi li Cai di Quaranta. Bisogna mò li Avogadori et la Quarantia civil . . . .

Fo spazà le lettere a Roma et in Franza, prese nel Conseio di X.

A di 8. La matina. Vene in Colegio, et fo Domenega, l'orator di Hongaria, qual torna in Hongaria, et ave audientia con li Cai di X.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di . . . . Zercha danari, etc.

Di Franza, di sier Antonio Justinian doctor, di 25 e 26, da Molines. Come il Re, hessendo venuto lige . . . lontan, non hessendo zonto il suo precessor, ha deliberato andar a trovar Sua Maestà. Et cussi andato, e presentatosi a quella, li disse non era tempo di usar le cerimonie iusta la commission datali per la Signoria nostra, *solum* li presentava le lettere credential. Il Re disse non accadeva veder altre lettere, perchè tutti chi vegniva a parlarli per nome di la Signoria Illustrissima li vedeva volentiera et li prestava fede; et poi si tirono a uno balcon insieme et parlono *de occurrentiis ut in litteris*.

Etiam fo lettere dil dito Orator . . . di 27, driate a li Cai di X, in zifra.

Da poi disnar fo Gran Conseio. Fu leto, per Zuan Battista di Adriani secretario dil Conseio di X, alcune leze et ordeni dil Gran Conseio, admonendo tutti a non voler contravenirli, perchè intention è di far le siano observate inviolabilmente. Questo fece lezer li do Censori, quali hanno il loco deputato apresso la renga, et vien chiamadi ogni Conseio a la Signoria a esserli dà sacramento drio li Cai di X, et sono molto intenti a far eseguir le leze; fanno ogni Gran Conseio da poi inquisition; non si prega più nè si procura, et mancho si da danari. Deteno ozi sacramento a li secretarii, non desse le balote a niuno et a li balotini tutti; sichè si voleno far obedir.

Fu fato Consolo a Damasco, in luogo di sier Beneto di Prioli ha refudado poi acetado, e sia tenuto partir con le presenti galie di Baruto, sier Giacomo Moro fo a le Cazude qu. sier Antonio. Suo padre